

CONVEGNO INTERNAZIONALE
Sapienza Università di Roma, 30 marzo-01 aprile 2023

Luxuria. Il peccato capitale dei Romani

Francesca Romana Berno
(Sapienza Università di Roma)

Premessa
(pagine 3-5)

Flavia Palmieri
(Sapienza Università di Roma)

Il dominio delle passioni. Sul versante psicologico dell'etica veteroaccademica
(pagine 8-25)

Sommario: Per esplorare il lato psicologico della *luxuria* e approfondire l'aspetto filosofico di questo concetto, è rilevante portare avanti un lavoro preliminare sulla preistoria del dibattito etico relativo al ruolo delle passioni tra alcuni eredi di Platone nell'Accademia antica. Sebbene non sembri esserci una riflessione specifica sulla *luxuria* nell'Accademia antica, resta fondamentale mostrare come il dibattito filosofico sul piacere, i beni, le passioni e le virtù sia effettivamente molto articolato nell'Accademia antica e in che misura possa aver influenzato il dibattito filosofico e letterario ellenistico e post-ellenistico. Riconsiderando l'etica di Speusippo e di Senocrate in relazione alla loro concezione psicologica, quindi, intendo enucleare il contesto etico veteroaccademico, che appare meno antiedonista di quanto sia generalmente considerato e più aperto a un saggio controllo delle passioni e dei beni esterni, senza che questo significhi sradicare le prime o rifiutare i secondi. Si mostrerà come le dottrine etiche di Speusippo e Senocrate possano essere coerentemente inscritte nel loro sistema filosofico grazie all'ancoraggio alle concezioni psicologiche e ontologiche.

Parole chiave: Etica, Psicologia, Accademia antica, Piacere, Virtù.

Abstract: To explore the psychological side of *luxuria* and to deepen the philosophical aspect of this concept, it is important to carry out preliminary work on the pre-history of the ethical debate about the role of passions among some of Plato's heirs in the Old Academy. Although there does not seem to be a specific reflection on *luxuria* in the Old Academy, it is important to show how the philosophical debate about pleasure, goods, passions, and virtues is indeed very articulated in the Old Academy and to what extent it could have influenced the Hellenistic and post-Hellenistic philosophical and literary debate. By reconsidering the ethics of Speusippus and Xenocrates in relation to their psychological conception, therefore, I intend to bring out the Old Academic ethical context, which appears to be less anti-hedonist than it is generally thought and more open to a wise control of passions and external goods, without this implying the eradication of the former or the rejection of the latter. This will show how the ethical doctrines of Speusippus and Xenocrates could be coherently inscribed in their philosophical system thanks to the anchoring of the psychological and ontological conceptions.

Keywords: Ethics, Psychology, Old Academy, Pleasure, Virtue.

Rebecca Langlands
(University of Exeter)

Luxuria nell'etica di Valerio Massimo
(pagine 26-39)

Sommario: Nei *Facta et dicta memorabilia* (circa 30 d.C.), Valerio Massimo propone una rappresentazione della *luxuria* filosoficamente coerente e che corrisponde al modello stoico di vizio che si trova nelle *Tusculanae disputationes* di Cicerone: egli ritrae la *luxuria* come un vizio consistente nell'emozione del desiderio che deriva da un errore mentale, nello specifico dall'errata percezione del valore, cioè dalla sopravvalutazione degli oggetti materiali. Offre anche una cura per questa malattia della *luxuria*, in cui combina questo modello di percezione del valore con la rottura della

dominante narrazione lineare del declino morale nel lusso, presente in altri autori romani come Livio e Velleio Patercolo. Valerio Massimo ritiene che lo “scivolamento” di una persona nella *luxuria* possa essere invertito, anche quando l’individuo sembra essere irrecuperabile. Attraverso i suoi *exempla*, Valerio Massimo trasmette l’idea che il valore di un determinato oggetto non è mai fisso o intrinseco a quell’oggetto, ma cambia costantemente nel tempo ed è influenzato dalla percezione di chi lo guarda e dal relativo contesto in cui avviene. Questo cambiamento di valore nel tempo diventa il punto di partenza, secondo Valerio Massimo, per combattere il vizio della *luxuria*: la soluzione è che l’individuo si allontani dal comportamento morale della propria epoca e assuma una prospettiva temporale diversa, che gli permetta di reinterpretare gli oggetti del desiderio e di riconoscerli come oggetti senza valore. Oltre a un contributo innovativo al problema filosofico del lusso, Valerio Massimo ci offre anche una preziosa fonte di informazioni sull’atteggiamento nei confronti della ricchezza e del lusso in un periodo cruciale della storia della *luxuria*, il regno di Tiberio.

Parole chiave: Valerio Massimo, Lusso, Stoicismo, Valore, Temporalità.

Abstract: In his *Facta et dicta memorabilia* (c.30 CE), Valerius Maximus presents a philosophically coherent account of *luxuria*, corresponding to the Stoic model found in Cicero’s *Tusculanae disputationes*, as a vice consisting of the emotion of desire which results from a mental error, specifically the misperception of value – the over-valuing of material objects. He also offers a treatment for this disease of *luxuria*, in which he combines this model of value-perception with disruption of the dominant linear narrative of moral decline into luxury which we find in other Roman authors such as Livy and Velleius Paterculus. Valerius Maximus proposes that a person’s descent into *luxuria* can be reversed, even when the individual seems to have gone to perdition. Through his exempla, Valerius Maximus conveys the idea that the value of a given object is never fixed or inherent in that object, but is constantly changing over time, and is influenced by the perception of the beholder and the relative context in which they are perceiving. This changing of value over time becomes the starting point for Valerius Maximus’ proposal for combatting the vice of *luxuria*: the solution is for the individual to step away from their own moral era, and to take up a different temporal perspective, enabling them to reinterpret objects of desire and recognize them as worthless objects. As well as an innovative contribution to the philosophical problem of luxury, Valerius Maximus also offers us a valuable source of information about attitudes towards wealth and luxury in a crucial period in the history of *luxuria* – the reign of Tiberius.

Keywords: Valerius Maximus, Luxury, Stoicism, Value-perception, Temporality.

Maria Teresa D’Alessio

(Sapienza Università di Roma)

Abitare a Pompei. Esempi di lusso nell’architettura residenziale

(pagine 40-62)

Sommario: La passione dei Romani per l’eccesso è stata spesso giudicata in modo negativo dalla tradizione letteraria che vi ha riconosciuto un effetto del deterioramento dei costumi locali dovuti ai contatti con l’Oriente a partire dalla media età repubblicana. Nonostante ciò, le espressioni tangibili del lusso, della trasgressione e dell’eccesso sono tante e si riflettono anche in molteplici forme e manifestazioni materiali e artistiche che attraverso l’analisi archeologica è possibile riconoscere e interpretare. La *luxuria privata*, in particolare, è uno degli ambiti in cui il gusto per l’ostentazione si esprime più liberamente e le case romane dell’élite, le domus ad atrio, lo dimostrano pienamente. Le architetture, gli arredi e l’organizzazione degli spazi nella casa come esempio di Bauluxus vengono qui esaminate a partire dal contesto dove meglio possiamo osservarlo, ovvero Pompei.

Parole chiave: Domus, Pompei, *luxuria privata*.

Abstract: The Romans’ fascination with excess has often been condemned by the literary tradition, which recognised it as an effect of the decline in local behaviors due to contact with the oriental world from the middle republican age onwards. However, tangible expressions of luxury, transgression and excess are widespread and are also reflected in multiple material and artistic forms and manifestations that can be recognised and interpreted through archaeological analysis. The *luxuria privata* in particular is one of the fields in which the tendency for ostentation is most freely expressed, and the Roman houses of the elite, the atrium domus, prove this entirely. The architecture, furnishings and organization of space in the roman house as an example of Bauluxus are here examined starting from the context where we can best perceive it, such as Pompeii.

Keywords: Domus, Pompeii, *luxuria privata*.

Ria Berg

(Institutum Romanum Finlandiae)

Nature as luxury. Constructing loca amoena with trees and arbours

(pagine 63-81)

Sommario: *Luxuria* è un concetto che gli autori latini tendono a mettere in contrapposizione con *Natura*: qualcosa che supera i limiti naturali e leciti delle cose. La stessa natura può comunque essere concepita come un lusso, per esempio nella forma di lussureggianti giardini. Piacevoli esperienze dell'ambiente naturale, come cenare sotto l'ombra di un platano, non erano, però, giudicate così lussuose come per esempio indossare metalli preziosi o consumare pasti luculliani. Questo potrebbe essere spiegato dal loro *status* di "quiet luxury", lusso discreto e non appariscente. L'ombra degli alberi era, sì, piacevole, ma non di per sé costosa o rara. Eppure, possedere una *domus* in città o una villa, con alberi antichi di particolari tipi, per dare ombra ai banchetti, diventava lusso anche per i suoi significati bucolici e poetici. Quest'idea della natura lussuosa può essere simboleggiata al meglio dai pergolati, spazi liminali tra natura e architettura, natura e lusso.

Keywords: Roma, Alberi, Natura, Lusso sommerso, Pergolati.

Abstract: *Luxuria* is a concept often described by Latin authors as antithetical to *Natura*: something that exceeds the natural and harmonious order of things. However, nature could also become luxury, for example in the form of opulent gardens. Natural things, like dining in the wide shadow of plane trees, were, however, less condemned luxuries than, for example, wearing precious metals or consuming Lucullan meals. This could be explained by its being a seemingly modest "quiet luxury". The arboreal shade was something pleasurable, yet not expensive or rare in itself. Possessing a luxurious city house or villa with old, shady trees of particular types was lived as a luxury for its bucolic, poetic cultural meaning. This idea of luxurious nature can be symbolized by vine pergolas, as liminal spaces between nature and architecture, nature and luxury.

Keywords: Rome, Trees, Nature, Silent Luxury, Pergolas.

Leonardo Fiorini Ripert

(Sapienza Università di Roma)

Luxuria alla cena di Trimalchione. Un menu stellato

(pagine 82-96)

Sommario: Il menu della *Cena Trimalchionis* è stato spesso interpretato come un esempio dell'ostentata e volgare *luxuria* del liberto Trimalchione, una cattiva imitazione dell'élite, sullo stesso piano delle scarse conoscenze grammaticali e mitologiche. Per verificare il reale lusso o la volgarità della cena, è necessario considerare le fonti letterarie e materiali riguardanti il cibo, la prevalente idealizzazione filosofica dei banchetti e la condizione sociale dei liberti. L'analisi degli ingredienti mira a dimostrare che il menu si configura come lussuoso in modo virtuoso, ma contiene anche sorprendentemente tracce di *frugalitas*, rivelandosi in linea con il gusto dell'epoca.

Parole chiave: *luxuria*, Cibo, Trimalchione, Banchetto, Liberto.

Abstract: The *Cena Trimalchionis* menu has often been interpreted as an example of the freedman's ostentatious and vulgar *luxuria*, a poorly executed imitation of the elite, akin to his deficient grammatical and mythological knowledge. To verify the actual luxury or vulgarity of the dinner, one must consider literary and material evidence regarding food, the prevailing philosophical idealization of banquets, and the social conditions of freedmen. The analysis of the ingredients will aim to demonstrate that the menu is predominantly luxurious in a virtuous manner, while also surprisingly containing traces of *frugalitas*, aligning with the tastes of the time.

Keywords: *luxuria*, Food, Trimalchio, Banquet, Freedman.

Valéry Laurand

(Université de Bordeaux / UR SPH)

Corpo e anima. Il truphon in Musonio Rufo

(pagine 97-109)

Sommario: Musonio attribuisce grande importanza alla relazione tra anima e corpo, e parla molto poco dell'anima da sola: nel far ciò, dimostra come l'uomo non può essere ridotto alla sola anima, che l'accesso alla saggezza è sempre mediato, e che la saggezza è sempre "in situazione". Se l'anima trasforma il corpo, il corpo stesso trasforma l'anima e può essere di aiuto nella sua conversione. In questo lavoro, vorrei esplorare questa interazione studiando, paradossalmente, quella che Musonio considera la malattia per eccellenza, non solo perché colpisce sia l'anima che il corpo, ma anche per le sue rovinose conseguenze a livello sociale: τρυφή, la debolezza dell'anima e del corpo.

Parole chiave: τρυφή, Corpo, Anima, Monismo, Passione.

Abstract : Musonius places great emphasis on the relationship between the soul and the body, rarely speaking of the soul alone: in so doing, he shows that man cannot be reduced to his soul, that access to wisdom is always mediated, and that wisdom is always "in situation". If the soul transforms the body, the body itself acts on the soul and can help in its conversion. I propose here to explore these interactions by studying, paradoxically, what Musonius Rufus considered to be the disease par excellence, not only because it affects the soul as much as the body, but also because it has ruinous consequences for social life: τρυφή, weakness of both body and soul.

Keywords: τρυφή, Body, Soul, Monism, Passion.

Ivan Spurio Venarucci

(Sapienza Università di Roma)

La Naturalis historia di Plinio: un "manuale a rovescio" per il regno di Vespasiano

(pagine 110-123)

Sommario: La restaurazione dell'ordine sociale e il rifiuto della *luxuria* neroniana furono una pietra miliare dell'ideologia imperiale di Vespasiano. Plinio il Vecchio fu un diligente funzionario imperiale sotto Vespasiano: mentre l'Imperatore si impegnava a riorganizzare l'Impero dal punto di vista politico, Plinio si impegnava a riorganizzarlo dal punto di vista culturale; l'opposizione di Vespasiano alla *luxuria* si riflette nelle frequenti tirate moralistiche di Plinio rivolte contro questo vizio. D'altra parte, Plinio dimostra di avere una conoscenza dettagliata dei beni, dei processi e delle pratiche relative alla *luxuria*. La tesi del presente contributo è che l'attitudine ambigua di Plinio nei confronti della *luxuria* (critica - profonda conoscenza) rifletta le più ampie riforme politiche ed economiche del regno di Vespasiano. Sotto il profilo ideologico, la *luxuria* è un vizio dirompente da combattere; tuttavia, il consumo di beni di lusso è cruciale per rimpinguare le casse dello Stato. Lungi dal respingere l'opulenza, Plinio usa il suo duro moralismo per mascherare una forma socialmente accettabile di *luxuria*, strategia inevitabile, se non essenziale, della *Restauratio Imperii*.

Parole chiave: Economia, *Luxuria*, Moralismo, Plinio il Vecchio, Vespasiano.

Abstract: Restoration of the social order and rejection of Neronian *luxuria* were a cornerstone of Vespasian's imperial ideology. Pliny the Elder was a sedulous officer under Vespasian: as the Emperor endeavoured to organize the Empire politically, Pliny endeavoured to organize it culturally; Vespasian's opposition to *luxuria* is reflected in Pliny's frequent moralistic tirades against this vice. On the other hand, Pliny shows to have detailed knowledge about goods, processes and practices related to *luxuria*. I argue that Pliny's ambiguous attitude towards *luxuria* (criticism vs deep knowledge) reflects the wider political and economical instances of Vespasian's reign. Ideologically speaking, *luxuria* is a disrupting vice to be fought against; however, consumption of luxuries is crucial to refill State coffers. Far from rejecting opulence, Pliny disguises as acrimonious moralism his promotion of a socially acceptable *luxuria*, an unavoidable if not essential strategy for the *Restauratio Imperii*.

Keywords: Economy, *Luxuria*, Moralism, Pliny the Elder, Vespasian.

Cristiano Viglietti

(Università degli Studi di Siena)

Tra luxuria e frugalitas. I Romani, i Seres e il commercio della seta in età imperiale

(pagine 124-142)

Sommario: Questo contributo indaga la relazione tra il concetto di *luxuria* e l'uso della seta nella Roma imperiale in rapporto con la percezione che i Romani avevano del popolo relativamente misterioso dei *Seres*, dai quali la seta fu a lungo acquistata. I *Seres*, che verosimilmente abitavano l'area occidentale del Bacino del Tarim lungo la "Via della Seta", sono descritti – paradossalmente, in un certo senso – nei testi latini dal I secolo d.C. come pacifici e onesti, sebbene essi vendessero ai Romani, nella forma del baratto (*permutatio*), una merce, cioè la seta, il cui uso era limitato da alcune leggi suntuarie e che numerosi autori latini consideravano moralmente corruttore. Le fonti letterarie, dal III secolo d.C., suggeriscono, poi, un interessante passaggio "dal baratto alla compravendita" relativamente alle pratiche commerciali

condotte dai Romani per ottenere la seta dai *Seres*: una circostanza, questa, che ancora paradossalmente – rafforzò la percezione dei *Seres* da parte dei Romani come frugali. Questo scivolamento dal baratto verso la compravendita può trovare una significativa conferma archeologica nell'introduzione, nel II secolo d.C., di un sistema monetale simile a quello romano nell'area, controllata dai Kushan, nella quale i *Seres* vivevano.

Parole chiave: Baratto (*permutatio*), Kushan, *luxuria*, *Seres*, Seta, Commercio.

Abstract: This article explores the relationship between the concept of *luxuria* and the use of silk in imperial Rome vis-à-vis the perception that the Romans shared of the relatively mysterious people, the *Seres*, from whom silk was long acquired. The *Seres*, likely inhabiting the Western Tarim Basin area on the Silk Road, are described – in a sense paradoxically – in most Latin texts, from the 1st century ad, as peaceful and honest in spite of the fact that they sold the Romans, through a barter (*permutatio*), a commodity, namely silk, the use of which was likely restrained by sumptuary laws and that most Roman authors considered morally corrupting. Literary sources suggest, from the 2nd-3rd century ad, an interesting shift “from barter to trade” as for the commercial practices undertaken by the Romans to obtain silk from the *Seres*; a circumstance which – again paradoxically – apparently enhanced the Romans' perception of *Seres* as frugal. This shift towards trade may have meaningful archaeological parallel in the introduction, in the 2nd century ad, of a monetary system similar to the Romans' in the area where the *Seres* dwelled.

Keywords: Barter (*permutatio*), Kushan, *luxuria*, *Seres*, Silk, Trade.

Martina Russo

(Sapienza Università di Roma)

Domiziano e la correctio morum. I modelli giulio-claudii

(pagine 143-158)

Sommario: Questo contributo intende approfondire la condanna e il diniego della *luxuria* alla luce della *correctio morum*, intrapresa da Domiziano. L'obiettivo è duplice: da un lato, determinare fino a che punto Domiziano segua la politica di riforma morale inaugurata dal padre Vespasiano; dall'altro, analizzare la *Vita* che Svetonio dedica a Domiziano per determinare il giudizio politico del biografo che attribuisce a Domiziano svariati *vitia*, ma non *luxuria*. La *correctio morum* sarà analizzata come uno strumento per sviscerare i numerosi modelli sottesi alla rappresentazione che Svetonio offre di Domiziano.

Parole chiave: Domiziano, Tiberio, Svetonio, *correctio morum*, Esemplarità.

Abstract: This paper aims to shed light on the condemnation and denial of *luxuria* and, more generally, on the moral reform (*correctio morum*) assumed by the last of the Flavians. The objective of the paper is twofold: on the one hand, to determine the extent to which Domitian follows in the wake of the policy inaugurated by his father; on the other hand, to fathom the Suetonian *Life*, to reflect on the judgment underlying the program of *correctio morum* advocated by Domitian, to which Suetonius attributes many vices, except *luxuria*. The *correctio morum* will be analysed as a key to understanding the several implicit models in the representation of Domitian, the explicit ones, and those attributed to him by Suetonius.

Keywords: Domitian, Tiberius, Suetonius, *correctio morum*, Exemplarity.

Giuseppe La Bua

(Sapienza Università di Roma)

Plinio il Giovane e la creazione di una moderna idea di luxuria

(pagine 415-429)

Sommario: Partendo dalla nozione di *otium* come “leisure time” nell'epistolario di Plinio il Giovane, il presente lavoro focalizza l'attenzione sulla creazione di una nuova, moderna idea di *luxuria*, in cui la nozione di *luxuria mentis*, come tempo dedicato alla letteratura e segno di distinzione sociale, e un moderato uso della *luxuria* materiale si integrano armonicamente per la creazione del *vir bonus* della prima età imperiale. Nel presentare una *luxuria* moderata come simbolo di vera *nobilitas*, Plinio propone sé stesso come nuovo modello di intellettuale e personaggio pubblico, alla ricerca di uno status di *auctoritas* attraverso la fusione di attività letteraria, partecipazione attiva alla vita pubblica e desiderio per i beni materiali.

Parole chiave: *otium*, *luxuria*, Plinio il Giovane, *cena inaequalis*, Moderazione, Villa pliniana.

Abstract: This paper revisits the notion of *otium*, leisure time, in Pliny's epistolary world and concentrates on its significance to the formation of an aristocratic code, founded on the harmonic fusion of intellectual, private, pleasures and active participation in the political and public life of the early empire. It also observes how Pliny the Younger

refashions the traditional idea of “material” *luxuria*, intended as search for wealth in the name of *elegantia* and moderation. *Luxuria mentis*, time devoted to literature as a sign of social distinction, and a restrained use of luxury goods integrate into each other to create a modern image of *vir bonus*. By re-evaluating the role of *otium* and propounding a moderate *luxuria* as a symbol of true *nobilitas*, Pliny proposes himself as a new model of intellectual and public *persona*, longing for a status of *auctoritas* through a measured combination of literary activity, public engagement, and desire for material properties.

Keywords: *otium*, *luxuria*, Pliny the Younger, *cena inaequalis*, Moderation, Villa pliniana.

Franco Trabattoni

(Università degli Studi di Milano)

L'Amatorius di Plutarco. Eros platonico e amore coniugale

(pagine 171-184)

Sommario: L'*Amatorius* è una singolare operetta di Plutarco, che si distingue sia per la vivacità narrativa, con movenze letterarie e tematiche che ricordano da vicino la commedia e il romanzo, sia per l'originale versione dell'eros platonico che Plutarco vi esprime. L'operazione che egli intende svolgere nell'*Amatorius* è complessa e irta di difficoltà, perché se da un lato Plutarco ha interesse a preservare le linee portanti della concezione dell'eros ideata da Platone (con chiari riferimenti sia al *Simposio* sia al *Fedro*), dall'altro intende accomodare le istanze etiche, pedagogiche e metafisiche dell'eros platonico al legame coniugale, inteso come un eros sessuato e paritario, che elimina la disparità tradizionale tra amante e amato e concede la partecipazione al genere più elevato di amore anche alle donne. Il risultato è una versione inedita dell'eros platonico che supera di gran lunga, per articolazione e complessità, le scarse e convenzionali trattazioni dell'eros che troviamo nella letteratura filosofica coeva (almeno per quanto ci è rimasto).

Parole chiave: Plutarco, Platone, Amore, Pederastia, Matrimonio.

Abstract: The *Amatorius* is a unique work by Plutarch, where a lively narrative style, endowed with literary and thematic elements closely resembling comedy and romance, is coupled with an original interpretation of Platonic eros. The goal that Plutarch sets for himself in the *Amatorius* is complex and fraught with difficulties, because on the one side he seeks to preserve the core elements of Plato's idea of eros (with explicit references to *Symposium* and *Phaedrus*), on the other he aims to reconcile the ethical, pedagogical, and metaphysical aspects of Platonic eros with the marital love. In fact, he conceived eros as a sexual and equal relationship that ignores the traditional disparity between lover and beloved, thus making it possible for women as well to partake in the highest form of love. The result is an unprecedented version of Platonic eros that far surpasses, in both its articulation and complexity, the scant and conventional treatments of eros found in the survived contemporary philosophical literature.

Keywords: Plutarch, Plato, Love, Pederasty, Marriage.

Raffaele Luiselli

(Sapienza Università di Roma)

La considerazione sociale del lusso nell'Egitto romano

(pagine 185-200)

Sommario: Questo articolo si propone di esaminare la percezione del lusso e della *frugalitas* nell'Egitto romano, sulla base di alcune fonti papiracee, tanto letterarie quanto documentarie (*CPF* II.3, Gnom. 8, pp. 105-111; P.Oxy. LI 3643; P.Rain.Cent. 7; P.Oxy. XLII 3069; P.Mich. VIII 468). La circolazione libraria dimostra come il pensiero epicureo sul lusso fosse conosciuto nel II sec. d.C. da lettori della classe media, ma sussistono ragioni per credere che fosse noto anche presso le *élites* provinciali. Più difficile appare capire quale fosse la considerazione del lusso nella vita reale, specialmente tra i membri delle *élites* agiate delle metropoli e dei villaggi. Particolare attenzione è dedicata a una lettera in greco del III sec. d.C. nella quale sembrano ricorrere aspetti dell'approccio senecano alla *luxuria*, permeato delle dottrine ciniche, in combinazione con elementi del pensiero popolare greco. Da ultimo, il lavoro discute la ricezione della *frugalitas*, intesa come virtù tradizionale romana, in un nucleo familiare bilingue greco-romano all'epoca di Traiano.

Parole chiave: Ricchezza, Lusso, *frugalitas*, Epicuro, Epistolografia, Egitto romano.

Abstract: Based on a number of papyrus sources, both literary and documentary (*CPF* II.3, Gnom. 8, pp. 105-111; P.Oxy. LI 3643; P.Rain.Cent. 71; P.Oxy. XLII 3069; P.Mich. VIII 468), this article explores the perception of luxury and frugality in Roman Egypt. It shows that the Epicurean thought on *luxus* was accessible to middle-class readership in the second century A.D., and suggests that it might have been known to the provincial *élites* as well. The individuals' perception of luxury in everyday life, especially among the wealthy metropolitans and villagers, is more difficult to pinpoint. A Greek

letter of the third century A.D. is examined which appears to combine elements of Seneca's cynic-oriented approach to *luxuria* with Greek popular thought. Finally, this paper discusses evidence for the reception of *frugalitas* as a traditional Roman virtue in a Graeco-Roman bilingual family in the time of Trajan.

Keywords: Wealth, Luxury, *frugalitas*, Epicurus, Letter-writing, Roman Egypt.

Massimiliano Papini

(Sapienza Università di Roma)

Alla ricerca di nuovi piaceri. La luxuria nell'Historia Augusta

(pagine 201-216)

Sommario: Il tema della *luxuria* è presente in quasi tutte le vite della *Historia Augusta*. L'enfasi riservata alla *luxuria* nella vita di Eliogabalo, capitoli 19-33 è particolarmente degna di interesse, e distribuita tra la sua vita da privato cittadino e il suo regno. La costruzione del principe tiranno fa riferimento ad un vasto repertorio di motivi topici, anche, ma non solo, di derivazione svetoniana, in cui la natura religiosa delle pratiche esotiche importate da questo sovrano gioca un ruolo secondario. Gli aneddoti sono relativi a molti ambiti, in particolare quello della tavola – dove i banchetti sono privati del contesto cerimoniale e i cibi rituali sono ridotti a farsa e caricatura – e degli abiti; ci sono molti materiali preziosi, come oro, argento, perle e pietre preziose, indossate anche sulle calzature. Lo sfarzo delle decorazioni si manifesta nell'uso di una pavimentazione con porfirio rosso e porfirio verde greco, le *plateae* nell'area del Palazzo, cioè le vaste piazze dette *Antoninianae*, allusione agli spazi del lusso che in altri casi rimane più indeterminato (*triclinia*, *porticus*, *domus regia*); riferimenti più precisi si trovano nei capitoli 13-17, considerati generalmente, anche se non unanimemente, più fededegni. Il presente contributo, che presta attenzione in particolare alle vite di Eliogabalo e di Gallieno, intende esaminare i principali motivi della *luxuria* nell'intera opera.

Parole chiave: *Historia Augusta*, *luxuria*, Oggetti di lusso, Banchetti, Eccessi di Eliogabalo, “*Gallienae Augustae*” aurei.

Abstract: The theme of *luxuria* is present in almost all the lives of the *Historia Augusta*. The emphasis given to the *luxuria* in the life of Elagabalus in chapters 19-33 is especially impressive, partly during his private life, partly when he was emperor. The construction of the prince-tyrant makes use of a vast repertoire of topical motifs, also of Suetonian derivation (but not only), in which the religious nature of the exotic practices imported by him almost plays a secondary role. The anecdotes concern several fields, in particular that of the table – the banquets are deprived of the ceremonial context and the rituals folded into farce and caricature – and the clothes; and there are many precious materials, such as silver, gold, pearls (for seasoning fish and truffles) and gems, also worn on shoes. The sumptuousness of the decorations is expressed in the use of a flooring with red porphyry and Greek green porphyry, the *plateae* in the area of the Palace, i.e. large courts called *Antoninianae*, a hint of the spaces of luxury which in other cases remain more indeterminate (*triclinia*, *porticus*, *domus regia*); more precise references to places are in the story of the events in chapters 13-17, generally considered, but not unanimously, more worthy. The contribution, while paying particular attention to the life of Elagabalus and Gallienus, intends to examine what are the main themes of the *luxuria* in the entire collection.

Keywords: *Historia Augusta*, *luxuria*, Luxury items, Banquets, Excesses of Heliogabal, “*Gallienae Augustae*” aurei.